

**Ubi caritas et amor,
ubi caritas Deus ibi est.**

Salmo 41

² Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

³ Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

⁴ Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.

⁵ Io ho detto: "Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato".

⁶ I miei nemici mi augurano il male:
"Quando morirà e perirà il suo nome?".

⁷ Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.

⁸ Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni:

⁹ "Lo ha colpito una malattia infernale;
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi".

¹⁰ Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.

¹¹ Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare.

¹² Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.

¹³ Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

¹⁴ Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti,

che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

63. Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

65. Aggrediscono una persona per la strada, e molti scappano come se non avessero visto nulla. Spesso ci sono persone che investono qualcuno con la loro automobile e fuggono. Pensano solo a non avere problemi, non importa se un essere umano muore per colpa loro. Questi però sono segni di uno stile di vita generalizzato, che si manifesta in vari modi, forse più sottili. Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore.

67. Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune. Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che guardano solo a sé stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

78. È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma». Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere e farà perdere la paura a noi stessi e agli altri.

ACCLAMAZIONI A CRISTO SIGNORE

Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi
- vieni a visitarci con la tua salvezza!

Rit. Lode e gloria a te!

Sii benedetto, Signore,
per il nostro passato e per il nostro presente,
per il futuro che sta davanti a noi,
più esteso e più vasto dei nostri progetti. **Rit.**

Sii lodato, Signore,
per l'ora della tua venuta,
per il giorno che ormai è vicino,
per la vigilanza dei cuori che ti fanno aspettare. **Rit.**

Sii benedetto, Signore,
per la grandezza dell'uomo che tu incoroni di gloria,
per il suo lavoro che tu benedici,
per la sua attesa che tu colmerai. **Rit.**

Sii lodato, Signore,
per la rivelazione di ciò che noi siamo:
ciechi chiamati a vedere,
zoppi invitati a danzare, muti destinati a cantare. **Rit.**

Sii benedetto, Signore,
per Gesù il Messia che viene:
egli ci dona il pane della sua parola,
per chi attende prodigi trasfigura le cose più umili. **Rit.**

Sii lodato, Signore,
per la chiesa pellegrina nel mondo,
per il pane che le doni nel deserto,
per la festa che prepari nel tuo regno. **Rit.**

Preghiamo.

Signore Dio,
tu dissipi le tenebre dell'ignoranza
con la luce della tua parola:
accresci la fede che hai messo nei nostri cuori
e fortifica la nostra speranza
nel cielo e nella terra nuova che tu prepari,
affinché il fuoco della carità
acceso in noi dal tuo Spirito santo
non sia spento da alcuna tentazione.
Esaudiscici per Gesù Cristo, nostro Signore,
che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Amen.

CANTO FINALE

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi.
Un libero canto da noi nascerà,
e come una danza il cielo sarà.

Tu, quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché, finalmente, saremo con te.